

può fare seria concorrenza, quando l'abbondanza ne riduca il prezzo, alle carni di cui facciamo larga importazione dall'estero; invece oggi siamo costretti ad importare pesce, anche pesce fresco, e non della nostra industria peschereccia che si spinge in mari lontani, ma dell'industria peschereccia estera. (*Approvazioni — Interruzioni*).

Comunque è certo che, per l'alimentazione popolare specialmente, la difesa del patrimonio ittico ha un'enorme importanza. Quanto alla pesca con esplosivi o veleni, i mezzi da avvisare, di cui è fatto cenno nella mia interrogazione, consistono nella possibilità di rivedere il sistema delle pene che sono assolutamente inefficaci. E prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

### Discussione del disegno di legge: Norme sul reclutamento e sulla carriera dei magistrati.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme sul reclutamento e sulla carriera dei magistrati.

Se ne dia lettura.

VERDI, segretario, legge. (V. Stampato n. 539-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Pellizzari. Ne ha facoltà.

PELLIZZARI. Dichiaro subito, a conforto vostro e mio, che non è in alcun modo mio intendimento di illustrare i particolari del disegno di legge che è in discussione. Questo compito spetta al camerata Righetti, che lo assolverà degnamente.

Domando quindi alla pazienza cordiale della Camera che voglia prestarmi cinque minuti di sopportazione, soprattutto affinché questo disegno di legge, il quale per ragioni d'urgenza viene in discussione alla fine di questo periodo d'intenso lavoro parlamentare, non passi senza che sia sottolineato, più ancora che dal vostro fedele e simpatico consenso, dalla vostra calorosa approvazione.

Questo disegno di legge merita infatti un atto di vibrante approvazione da parte vostra, perchè esso pone le basi del reclutamento della nostra Magistratura, e perchè, per i pensieri, per le intenzioni, per gli orien-

tamenti fatti manifesti nelle varie relazioni — ultima per ragione di tempo, non già per ragione di merito, quella del camerata Righetti — ci è offerta una previsione chiara e robusta di quali siano la cura e la fermezza con le quali il nostro Guardasigilli si accinge a compiere la riforma plenaria dell'ordinamento giudiziario.

Onorevoli camerati, bisogna considerare questi problemi, i quali si attengono al funzionamento dell'apprestamento giudiziario non già come problemi di ordine professionale e tecnico, e quindi da lasciarsi quasi esclusivamente alla trattazione è alla competenza, che qualche volta può essere anche soverchiamente rigida ed unilaterale, degli avvocati e degli uomini di legge, ma come argomenti di impostazione e di importanza altamente politica. Un regime si difende con due armi: quella della forza e quella della legge. Ci sono dei tempi nei quali, per ragioni di maggior travaglio e di pressione violenta, l'una arma deve necessariamente prevalere sull'altra; ma quando dal periodo dell'azione violenta si passa a quello dell'assestamento, quando dalla fase più acuta della lotta per la conquista del potere politico e per la sostituzione di ordinamenti vecchi e di istituti cadenti, si passa ad un'altra fase, quella della difesa alacre, costante, quotidiana, giusta, energica, del nuovo regime attuato, allora bisogna che le due armi siano messe in condizioni di agire di conserva, con uguale vigoria di fedeltà e con appropriata potenza di mezzi.

Voi sapete che i nostri avversari, quando fu spezzata definitivamente in essi ogni velleità di attacco, quando fu smontata in essi ogni possibilità di resistenza attiva (e non solamente gli avversari, ma anche gli osservatori stranieri male informati o partigiani, in buona o in malafede) hanno tentato di diminuire il nostro sforzo meraviglioso, negando all'opera nostra il carattere di rivoluzione.

È inutile che io riproponga in questa occasione i termini di una polemica che è anche superflua, considerato che il Fascismo procede nella sua marcia con inesauribile, anzi con crescente entusiasmo, agli ordini sempre più obbediti e sempre più ambiti del Duce.

Del resto Gustavo Lebon, che è un autore molto conosciuto dal Duce, dice che la più difficile e la più vera delle rivoluzioni è quella delle abitudini e dei pensieri. Ora, se è vero, come è vero, che a queste soprattutto si è attaccato il Fascismo, che a queste è sopra-